Fraternità della Trasfigurazione

ERRANTI

Abramo

31 ottobre 2026

Gli incontri di quest'anno portano come titolo: *Erranti*. Erranti nel duplice senso: innanzitutto come vocazione umana. Noi non siamo fatti per stare fermi, non siamo chiamati a essere sedentari: la vita è dinamismo, crescita, trasformazione, conoscenza.

La Scrittura, nel Nuovo e nell'Antico Testamento, è abitata da erranti, da persone che si spingono oltre il limite di quanto è familiare. Ciò che li muove, però, non è tanto la sete di avventura o il desiderio di sapere, quanto una voce — quella di Dio — che li interpella, li invita a seguirlo su sentieri ignoti e li chiama a compiere un servizio.

L'errare può, tuttavia, essere inteso anche in un altro senso: come sinonimo di sbagliare, di compiere degli errori. Anche questa è una delle caratteristiche più universali e distintive dell'essere umano, ed è la condizione che rende possibili la libertà, l'apprendimento e la coscienza. Questa dimensione ci permette anche di abbracciare la nostra vulnerabilità e di sentirci vicini ai personaggi che incontreremo in questo nostro cammino; persone come noi che hanno accolto o rifiutato la chiamata di Dio, hanno sperimentato la loro debolezza e, soprattutto, sono state guidate da un Dio il cui amore le ha precedute e interpellate. Così è stato nella vita di Abramo.

[1] Il Signore disse ad Abram: Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. [2]Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.3Benedirò

coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra". [4]Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. [5]Abram prese la moglie Saràì e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan [6]e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei. [7]Il Signore apparve ad Abram e gli disse: "Alla tua discendenza io darò questa terra". Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. 8Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. [9]Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

Mentre lasciavi indietro le loro voci,
le stelle hanno iniziato a bruciare
attraverso il velo di nuvole,
e una nuova voce
che piano piano
riconoscevi come la tua
ti teneva compagnia.

Mary Oliver

[2]Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.3Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra".

Fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande". [2]Rispose Abram: "Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco". [3]Soggiunse Abram: "Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede". [4]Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: "Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede". [5]Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". 6Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

Venne una carestia nella terra… e quando Abramo fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Saràì: "Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente. [12]Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: "Costei è sua moglie", e mi uccideranno, mentre

lasceranno te in vita. [13]Di', dunque, che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva grazie a te".

Finora abbiamo preso in considerazione alcuni momenti fondamentali della vita di Abramo, le tappe in cui ha incontrato il Dio che promette e guida i suoi passi, assicurandogli una patria, una discendenza e donandogli persino un figlio. Eppure, a un certo punto, ogni certezza vacilla e viene ridiscussa. Ad Abramo si chiede allora di compiere un passo decisivo in avanti per comprendere e conoscere Dio in un modo del tutto nuovo.

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». **2** Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».*

***3** Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. **4** Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. **5** Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». **6** Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme…*

***7** Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». **8** Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. **10** Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.*

***11** Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». **12** L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». **13** Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. **14** Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore provvede». **15** Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta **16** e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, **17** io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. **18** Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».*

BREVE LECTIO

Considerando il testo nel suo insieme vediamo che tutto è messo sotto una cornice teologica molto chiara: nel versetto 1 si dice: "Dio mise alla prova Abramo" e nel 12b: "Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio". Il centro della narrazione è compreso tra questi due comandi. C'è poi una frase che si ripete due volte, in due sensi diversi, ma che si compenetrano: al versetto 8: "Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Poi al vs 14: Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore provvede». Questa frase detta prima nella confusione, nell'amarezza, poi nella chiarezza, esprime il momento cruciale sul quale si organizzano gli altri temi della prova di Abramo.
Molte sono le interpretazioni di questo testo, talora morbide, altre volte dure o perfino sarcastiche. Qualcuno vi vede un Abramo schiacciato fra due doveri: quello di conservare il figlio e il dovere di obbedire alla voce di Dio. Pensando, però, che nelle civiltà antiche si riteneva che il padre avesse diritto di vita e di morte sul figlio, non dobbiamo leggere in questo testo un problema di tipo morale. Forse si può cogliere semplicemente questo: la prova di Abramo, come ogni prova seria, mette l'uomo di fronte al caso limite, dove egli mostra veramente ciò che è, ciò che c'è in lui. Qui la fede di Abramo viene provocata fino al limite estremo. Volendo far parlare Abramo con Dio con molta semplicità, Egli direbbe: "Insomma, mi hai promesso tanto, ho atteso per tanto tempo, finalmente mi hai dato un inizio del popolo che mi hai promesso; me lo hai dato, e adesso mi dici di toglierlo?".
È dunque una prova di fede quella di Abramo, una prova di fede che tocca la promessa, non tocca soltanto la tenerezza per il figlio, ma tocca tutta la posterità a lui promessa. Una prova affrontata con una tale fedeltà che fa di Abramo il nostro padre nella fede.

"GESÙ SIA LA STELLA CHE GUIDA IL TUO CAMMINO".

PREGHIERA CORALE

Guidaci, Signore, sulle tue vie
quando prendiamo le distanze da Te.
Guidaci su sentieri autentici di ricerca,
quando vaghiamo dispersi e smarriti
errando
lontano da Te.

Ispiraci desideri di bene,
che sanno attendere il pieno compimento.
Insegnaci a sperare,
a credere alle tue promesse.

Conduci i nostri passi
nei momenti più difficili,
quando saliamo con fatica
sul Monte
dove tu provvedi,
dove non chiedi il sacrificio
e ci ridoni tutto.

Accompagnaci nel buio della notte
quando solo le stelle illuminano il cammino
Amen

CANTO FINALE

De noche iremos, de noche,

que para encontrar la fuente,

sólo la sed nos alumbra,

sólo la sed nos alumbra.

AVVISI

Nella Basilica di Sant'Andrea per la festa del Santo Patrono sono previste le seguenti iniziative:

Venerdì 27/11/26 h 21,00: Concerto della corale "Quinta Vox"

Sabato 28/11/26 h 21,00 "Un canto nella notte"

Domenica 29/11/26 h 10,00: S. Messa per la festa di Sant' Andrea.